

## Casa Cacàm, stime troppo diverse

### La minoranza sollecita il Comune a ripensarci

di GIULIANO BELTRAMI

PINZOLO - Si muovono le acque a Pinzolo, attorno a Casa Cacàm, a tre giorni dalla scadenza del termine fissato dalla Cassa Rurale (proprietaria dell'edificio) per la presentazione delle offerte di acquisto. E si muovono soprattutto in Comune, non a caso, visto che proprio il Comune si disse interessato a comperare fin dal lontano 1993. Dal '93, quando a reggere le sorti dell'amministrazione pinzolerà c'era una giunta orientata a sinistra con sindaco **Eugenio Binelli** e assessore all'urbanistica **Luigi Olivieri**. Poi la giunta cadde, Binelli fu sostituito da **Mauro Mancina**, ma il rapporto con la Cassa Rurale continuò, fino a qualche settimana fa, quando dal Municipio è giunto un ultimo e definitivo no all'acquisto.

Definitivo? A sentire Mancina è senz'altro così, anche se di definitivo in politica non c'è mai nulla. La minoranza guidata dal capogruppo **Giuseppe Ciaghi**, invece, con due lettere invita tutti gli attori a tornare sulla scena. Le lettere sono partite ieri

mattina dirette a Mancina e **Riccardo Vidi** (presidente della Cassa).

A Mancina, Ciaghi chiede che torni sulla decisione, anche in considerazione della disponibilità della Provincia a dare 750 milioni a fondo perduto. «750 milioni, a fronte dei 1400 richiesti dalla Cassa», si dirà, «fanno una bella differenza». La minoranza precisa che un accordo fra i due enti prevedeva la vendita al Comune per un miliardo, per cui la differenza non sarebbe poi così abnorme.

Nella lettera al presidente della Cassa, il capogruppo chiede in sostanza di sospendere i termini e di tornare alla trattativa. Ma perché alla minoranza sta tanto a cuore questo edificio di tremila metri cubi in centro storico? Proprio per questo: perché è in centro, perché è grande, perché è meglio che non finisca in mani vogliose di speculazioni. «Dopotutto - dicono in minoranza - fra pochi giorni c'è l'assemblea della Cassa: che decidano i soci sul da farsi».

Insomma, l'abbiamo detto: acque in movimento. Cosa pensa Mauro Mancina? Pesca subito



Il municipio di Pinzolo e, da sinistra, Giuseppe Ciaghi e Mauro Mancina

tributo, essendo Casa Cacàm di più proprietari. Domanda ovvia: è arrivata? «Sì - sorride il sindaco - dal 31 ottobre al 15 novembre: le pare un tempo utile per stipulare un accordo?».

Questi sono i due motivi portanti per dire no all'acquisto, secondo Mancina. Ma ce n'è un terzo, per il quale il sindaco non lesina i superlativi. «Come se non bastasse, il Comune di Pinzolo ha un patrimonio immobiliare rilevantisimo, articolato sulle tre frazioni. Prendiamo Pinzolo: abbiamo le ex scuole elementari, per posizione strategica ed urbanistica di altissimo interesse anche per possibili utilizzi futuri. C'è poi l'ex Municipio, anch'esso in attesa di ristrutturazione e di destinazione. Infine c'è l'attuale Municipio. Tutti richiedono ingenti risorse per la messa a norma. A Campiglio stiamo ristrutturando la scuola con più di tre miliardi. Se il Comune avesse bisogno di spazi - conclude Mancina - potrebbe comperare. Ma oggi abbiamo bisogno solo di ristrutturare, di riorganizzare i tanti spazi che abbiamo, senza acquisirne altri».

fra le sue carte e legge una lettera spedita alla Cassa Rurale. Sceglie un paragrafo: «Precisato che l'ente pubblico può perfezionare un'operazione immobiliare solo qualora vi sia corrispondenza fra il valore stimato dai propri tecnici e il prezzo richiesto dalla controparte, si ritiene irrinunciabile che la trattativa avvenga per l'acquisizione dell'intero immobile».

Una cosa alla volta. La stima, innanzitutto. «Eh, già», commenta Mancina, ribaltando altre carte. «La Cassa ha una stima di 1400 milioni, mentre il nostro Ufficio Tecnico sostiene che

quella casa vale 650 milioni». Ammazza, che differenza! «Questa - rincara Mancina - è già una limitazione per l'amministratore pubblico. C'è poi l'aspetto di comproprietà: il fatto che il 20% dell'edificio sia in mano di altri privati è un ulteriore elemento di sofferenza, con conseguenze facilmente immaginabili. Teniamo presente - aggiunge - un ulteriore elemento». E tira fuori un'ennesima lettera di una vicenda che di lettere è piena. Questa è del 23 ottobre 2001 ed è indirizzata alla Provincia per chiedere una proroga del termine per l'erogazione del con-